

Rotary

Club di
Civiale del Friuli
"Forum Iulii"



Notiziario

42° Anno Sociale
N. 3 - Ottobre 2020

*Il Socio Decano Adolfo Londero
illustra al Governatore Diego Vianello
la storia dello Spadone di Marquardo.*



Rotary Opens Opportunities

Anno Rotariano 2020 - 2021

Motto: "Noi per gli altri: Insieme con cuore"

Presidente Internazionale	Holger KNAAK (Germania)
Governatore del Distretto 2060	Diego VIANELLO
Assistente del Governatore	Otello QUAINO
Presidente del Club	Antonino DI MARTINO
Vice Presidente	Flavia BRUNETTO
Vice Presidente	Ferruccio DIVO
Past President	Antonella PELLEGRINI
Segretario	Denis TAMBOZZO
Tesoriere	Guido GIACCAJA
Prefetto	Franco PITTIA

Sommario

I nostri Dirigenti superiori.....	2
Lettera del Presidente	3
L'ignoto ignoto	4
Comunicazioni e informazioni ai Soci.....	6
Bollettino delle attività di Settembre.....	8
Prospetto delle presenze alle riunioni	14
Focus sulle attività del Rotaract Club di Civiale del Friuli.....	15
Programma di Ottobre.....	17
Biografia di Ernest Hemingway.....	18

I nostri Dirigenti superiori per l'A.R. 2020/2021



**Il Presidente 2020/2021
del Rotary International**

Holger Knaak

(RC Herzogtum Lauenburg-Mölln - Germania)



**Il Governatore 2020/2021
del Distretto 2060**

Diego Vianello

(RC Venezia)



**L'assistente del Governatore
2020/2021**

Otello Quaino

(RC Gemona Friuli Collinare)

Lettera del Presidente

Care amiche, cari amici,

Uno degli eventi solenni dell'anno rotariano è stato concluso spero con soddisfazione e con il ricordo di una interessante serata trascorsa in amicizia: la visita di Diego Vianello, Governatore del Distretto 2060.

Altri importanti appuntamenti ci attendono nonostante l'incremento dei contagi e le regole, imposte o che definiremo con buon senso, alle quali dovremo sottostare.

Il Governatore ci ha detto di "amare" il concetto di Opportunità nel Rotary poiché si può intendere in entrambi i sensi: non solo rotariani e rotaractiani nel mettersi a servizio, "aprono opportunità", ma il Rotary apre opportunità per ciascuno di noi. La sfida è proprio comprendere quali opportunità vogliamo e possiamo aprire!

"Aprire Opportunità" richiede una visione condivisa, coraggio e senso di responsabilità. Abbiamo accettato di fare parte del Club Rotary per realizzare cose che da soli non potremmo. Il primo passo è una conoscenza profonda del nostro Rotary, dello scopo, delle vie attraverso le quali agire per giungere alla condivisione dei progetti che vorremo realizzare. Forti della nostra identità dobbiamo saper coinvolgere coloro che ci stanno vicini, le istituzioni e la società civile. Solo collaborando potremo garantirci l'impatto positivo che ognuno di noi auspica.

Dobbiamo avere il coraggio di essere innovativi: il mondo cambia velocemente e l'esperienza della pandemia ha accelerato processi che erano già in atto, pensiamo solo all'uso delle tecnologie digitali, ma anche, in negativo, all'aumento del gap economico, tecnologico ed educativo che limiterà per molti le "opportunità" se noi non ci renderemo parti attive per "aprirle". I Rotariani sono dei Leader nelle comunità in cui vivono, come tali devono sentirsi investiti della responsabilità di dare risposte efficaci e non rimanere spettatori del mondo che cambia.

Parte dell'essere Leader è anche impegnarsi affinché le generazioni che seguiranno siano migliori di noi. Non si tratta solo di consegnare ai giovani un mondo migliore, più giusto, meno inquinato, ma di costruirlo insieme, mettendo in comune esperienza, energia, sapere, in un rapporto personale che "apra opportunità" per tutti gli interessati.

Molte sono le azioni che possiamo compiere, ma per farlo abbiamo bisogno di mettere a sistema le competenze e le qualità per cui siamo stati cooptati al Rotary. Paul Harris disse "Il Rotary offre l'opportunità di servire nei modi e negli ambiti in cui ognuno è più propenso. Il potere di un'azione combinata non conosce limiti." Cogliamo tutte le opportunità che il Rotary ci offre e "apriamone" di nuove, è il momento di rivedere il nostro modo di essere e di agire ed accelerare quel cambiamento che garantirà al nostro Club di rimanere rilevante non solo per noi stessi ma per coloro che seguiranno.

Sono quelli gli indirizzi e i valori, le vie che intendo percorrere per realizzare "le idee", i programmi e i progetti da condividere anche con soggetti esterni e con le Istituzioni. Per realizzarle avrò bisogno del Vostro insostituibile sostegno, del Vostro efficace apporto.

Antonino

L'ignoto ignoto

Rubrica mensile a cura del Socio Paolo Bianchi

Quando inciampi in un sasso su per le Valli del Natisone quasi sicuramente stai calpestando una traccia del passato, ovunque ne è pieno, basta guardare con attenzione, a volte neanche molta. E non sto parlando delle tracce geologiche, che sarebbe anche un bel discorrere, ma delle tracce dell'uomo. Anzi delle tracce dell'uomo soldato. Quelle antiche, celtiche, non sono visibili ad un occhio inesperto, ma il rilievo di qualche castelliere parla da sé. Forse, stando agli archeologi, non parla direttamente di guerra ma a quei tempi solo il fatto di vivere doveva essere una guerra. E prima ancora le grotte: Biarzo o Velika Jama. Già i segni della romanità traspaiono più evidenti negli acciottolati di alcune vie nei boschi. Percorrono luoghi remoti, oggi non più frequentati. Oppure nelle fondamenta di ponti e luoghi di culto. Quasi tutte le cime dei colli hanno piccoli edifici che nel tempo sono diventate chiesette votive ma, per come sono posizionate, avevano, senza dubbio, un valore per il controllo del territorio. Un valore militare, erano i *satelliti* dell'epoca per il controllo dall'alto e per le comunicazioni. Le invasioni barbariche, poi, devono aver portato grande distruzione e terrore in questi luoghi di passaggio. Una prova è il bel sito archeologico di epoca tardo romana arroccato su un masso alle spalle dell'ossario di Kobarid: Tonocov Grad. La gente scappava nei boschi in quei tempi bui ma lì cercava di ripristinare la civiltà, per quanto possibile.

Dei castelli medioevali si vedono ancora i ruderi. Lassù sull'impalcatura tra gli alberi qualcuno nella fresca mattina di fine inverno cerca di aggiustarne una torre. Sembra un sogno ma non si ode lo squillar di tromba solo qualche martellata, se data male anche qualche bestemmia.

La Repubblica di Venezia aveva lasciato larga autonomia alla Benecija (Slavia veneta dicevano loro) ma i confini con l'impero degli Asburgo li avevano segnati bene, termini confinari dell'epoca si trovano ancora in più luoghi. A me piace quello sul monte Mia che si erige altero su quelli che dovevano essere pascoli lussureggianti. Ora invece è coperto da tetre pinete di abete rosso malauguratamente impiantate negli anni cinquanta. Non si capisce se per il legno o per nascondere qualcosa.

I segni più evidenti però sono del secolo breve. Le trincee della prima Guerra sono ovunque e ancora si può leggere la strategia di quella follia. In molti luoghi sono state restaurate trincee e camminamenti e una passeggiata sul Kolovrat merita senz'altro la piccola fatica.

Dalle nostre parti l'ultima battaglia sul fronte dell'Isonzo è stata combattuta a Purgessimo, ne da buona testimonianza Paolo Gaspari in *Le Termopili italiane: la battaglia di Cividale del 27 ottobre 1917*. L'esito fu ancora una volta disastroso per il nostro esercito e si finì sul Piave, ma la lezione di questa battaglia deve essere rimasta impressa nelle strategie degli alti papaveri romani.

Intanto il fascismo cercava di cancellare quanto la storia aveva sedimentato forzando un'italianizzazione di tutta la Slavia. I nomi di molti paesi ne sono ancora testimoni ma poco altro nelle pietre. Di più invece i segni nei cuori della gente. Tempi duri di epurazione e di emigrazione quelli. Anche per questo la guerra partigiana su queste colline è stata feroce. L'eccidio di Porzus è solo un episodio emblematico ma piccoli drammatici eventi erano quotidiani e lo testimoniano piccole steli come quella di Oculis. In quei tragici momenti c'erano anche i cosacchi in molti paesi a dar manforte ai tedeschi nei rastrellamenti ma questa è un'altra storia.

Finita una guerra se ne riapre un'altra, questa volta *fredda*. Anche questa ha lasciato innumerevoli segni. Il più importante lascito è la buona rete stradale messa in opera dall'esercito italiano per difendere il confine. L'obiettivo doveva essere di fermare per qualche giorno i carri armati russi lanciati ad invadere la pianura padana. Quindi strade, bunker, posti per le mitragliatrici ma girando per queste fortificazioni si vede che sono piazzate dove vi era stata la rotta della terza linea difensiva durante la battaglia di Cividale del '17. Non ci sarebbero mai più stati i fanti all'attacco ma il nostro esercito degli anni cinquanta aveva ancora in mente di fermare i carri armati sulle vette del monte dei Bovi o del Mladesiena. Lassù i russi non si sarebbero mai sognati di passare e per fortuna non sono mai arrivati neppure sotto.

Questi manufatti bellici sparsi ovunque intorno a Cividale stanno sparendo perché il demanio ritorna ai vecchi proprietari i terreni a suo tempo confiscati se vi è l'impegno da parte di questi di demolire le opere. Forse alcune di queste opere meriterebbero di essere salvate a memoria futura. Quella di Purgessimo per esempio.

Sono stato ieri al sacrario di Redipuglia, lì sulla levigata pietra del Carso non ci sono sassolini sui quali inciampare. I nomi li leggi anche camminando. *Si sta come d'inverno - sugli alberi - le foglie*, scriveva Giuseppe Ungaretti.

Attestato del Presidente del Rotary International



La Segreteria del Distretto 2060 ha fatto pervenire al nostro Club l'Attestato del Presidente 2019-2020 del Rotary International Mark Daniel Maloney:

“Per aver dimostrato che il Rotary connette il mondo”.

Congratulazioni alla Presidente Antonella Pellegrini ed a tutti i Soci del Club di Cividale del Friuli.

Giornata storica per la cultura a Cividale



Il Sindaco di Cividale del Friuli Stefano Balloch e il Presidente della Regione Massimiliano Fedriga hanno inaugurato la “Galleria d’Arte De Martiis” presso uno dei più importanti palazzi della nostra città, appartenuto alla Nobile Famiglia cividalese De Nordis.

All'imprenditore mecenate Giancarlo De Martiis – di origini cividalesi e fondatore dell'azienda Italicambi – che ha donato alla città 56 dipinti di artisti di fama mondiale del calibro di Mario Sironi, Afro Basaldella, Henry de-Toulouse Lautrec, Henri Matisse, Pierre-Auguste Renoir, Victor Vasarely, Chaim Soutine, Eugene Boudin, e di molti altri autori di livello internazionale, il Sindaco a nome della città ducale ha conferito la “cittadinanza onoraria”.

La concessione in uso da parte del Comune di Cividale è finalizzata alla realizzazione di un polo espositivo dedicato all'arte Moderna e Contemporanea a partire dalla Collezione De Martiis, utilizzando i piani superiori del Palazzo con la possibilità di ricavare anche spazi per presentazioni, conferenze, esposizioni temporanee.

Commissione lavoro

Il socio Franco Buttazzoni, tenuto conto dell'esperienza nel settore, è stato designato dal Presidente quale Mentor cioè figura che aiuta le imprese che hanno difficoltà e le “start up” che intendono intraprendere iniziative nell'ambito delle attività economiche. Il Mentor ascolterà gli imprenditori o aspiranti imprenditori che hanno bisogno di un supporto e continuerà con l'analisi del modello di business sino a condividere spunti su possibili strategie per cercare di superare le dif-

ficoltà riscontrate. Il Mentor interagisce con il Team di specialisti rotariani (commercialisti, avvocati, bancari) e con la Commissione Lavoro del Distretto. Aiutare giovani e meno giovani imprenditori a crescere grazie alla condivisione gratuita e libera delle proprie conoscenze ed esperienze è alla base del percorso di mentoring, ma è anche la declinazione dei valori Rotariani: leadership e servizio.

Fondazione De Claricini Dornpacher

Il Distretto 2060 ha concesso il patrocinio gratuito per le manifestazioni che la Fondazione ha programmato in occasione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri e che si svolgeranno durante tutto l'anno celebrativo 2021. Il Presidente pro tempore del Rotary Club di Cividale del Friuli è stato designato quale componente del Comitato tecnico.

Quote Sociali

Il 31 luglio 2020 è scaduto il termine per il versamento della prima rata semestrale (450 €).

Si pregano i Soci di fare il versamento quanto prima possibile.

Dati per il bonifico bancario:

A: Rotary Club di Cividale del Friuli - C/o: Banca di Cividale

IBAN: IT11Q0548463740CC0250018806

BC/SWIFT: CIVIIT2C



Destinazione del 5xmille dell'IRPEF alla ONLUS distrettuale

Come negli anni scorsi, è possibile destinare il 5xmille della propria IRPEF alla ROTARY ONLUS distrettuale. È sufficiente, nel modulo di destinazione del

5xmille allegato ai Mod. 730 e Unico, mettere la propria firma e scrivere nella riga sottostante il **Codice Fiscale di PROGETTO ROTARY DISTRETTO 2060 ONLUS: 93150290232.**

In questo modo tutti i rotariani potranno volontariamente e concretamente contribuire alla nostra ONLUS senza ulteriori esborsi.

Auguri di buon compleanno

Tanti cari auguri ai Soci nati in Ottobre:

Guido Maria Giaccaja (3)

Martedì 1 settembre: Interclub con RC Udine Patriarcato

Presenti: n. 19 Soci - n. 6 Ospiti

La serata è stata dedicata alla riunione del Consiglio direttivo alle ore 18.00 e al MITTELFEST 2020.

Alle ore 19.00: Aperitivo con il Presidente (Paolo Moro) ed i Soci del RC di Udine Patriarcato presso il Caffè Longobardo.

Alle ore 20.30: Partecipazione al Convegno dal titolo "**Empatia tra Arte e Scienza**" presso il Teatro "Ristori". Protagonisti del Convegno: **Giacomo Rizzolatti (neuroscienziato) e Haris Pasovic (direttore artistico del MITTELFEST)**.

Giacomo Rizzolatti è il coordinatore del gruppo di scienziati che nel 1992, nell'ambito della psicologia evoluzionista, ha scoperto l'esistenza dei **neuroni specchio**, cellule motorie del cervello che si attivano sia durante l'esecuzione di movimenti finalizzati, sia osservando simili movimenti eseguiti da altri individui, scoperta che tra l'altro **individuò le prime basi fisiologiche dell'empatia**.

Tra i maggiori neuroscienziati a livello internazionale, è membro dell'Accademia Europæa, dell'Accademia Nazionale dei Lincei, dell'American Academy of Arts and Sciences e dell'Accademia delle scienze francesi dell'Institut de France. È membro onorario della Società Italiana di Neuroscienze di cui è stato presidente.

I **neuroni specchio** sono stati scoperti circa 20 anni fa. Si tratta di neuroni motori che si attivavano non solo quando viene effettuata un'azione, ma anche quando si



vede qualcun altro svolgere un'azione simile. I neuroni specchio sembrano avere un ruolo anche nelle interazioni sociali, aiutandoci a capire scopi ed emozioni dell'altra persona. Queste cellule nervose si attivano per imitazione, quando vedono qualcun altro compiere un gesto. Per esempio, se guardiamo qualcuno che beve una birra fresca, nel nostro cervello si attivano le aree necessarie a compiere esattamente quel gesto, anche se noi, nella realtà, poi non lo facciamo. E c'è chi avverte persino la sensazione di fresco della birra nella sua bocca. Questi neuroni, quindi, riflettono, come uno specchio quello che vedono nel cervello altrui.



Mercoledì 9 settembre: Visita del Governatore Diego Vianello

Riunione n. 6 - Presenti: n. 27 Soci - n. 8 Consorti - n. 11 Ospiti

Diego Vianello: Nato a Venezia il 14 marzo 1971 – Residente a Venezia.

CURRICULUM PERSONALE: Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Ferrara. Corso Post Laurea in "Funzioni Diplomatiche e Internazionali" presso la Facoltà di Scienze Politiche di Padova. Parla e scrive fluentemente in inglese. Celibe, non ha figli. Dal 1993 al 2002 è stato socio dell'agenzia immobiliare GEFIM. Dal 2002, in qualità di Amministratore Unico della Immobiliare Quadrifoglio srl si occupa della valorizzazione degli immobili di proprietà di famiglia anche tramite organizzazione di eventi e mostre. Dal 2009, in collaborazione con l'arch. Paul Bradley, si occupa di organizzazione e produzione di mostre d'arte contemporanea durante la Biennale di Venezia, per conto di padiglioni nazionali e gallerie private internazionali.

CURRICULUM ROTARIANO: Entra a far parte del Rotaract Venezia nel 1993, ricopre le cariche di consigliere, prefetto, segretario e presidente per l'a.r. 2000/2001 e 2001/2002. È delegato di zona nel 2001/2002. Nell'a.r. 2005/2006 entra a far parte del Rotary Club Venezia dove inizia occupandosi dell'accoglienza dei gruppi GSE in visita presso il club e della redazione del bollettino di Club. È prefetto del club negli anni 2011/2012 e 2013/2014, e membro del Consiglio Direttivo dal 2011 fino a tutto l'a.r. 2018/2019 ricoprendo gli incarichi di Segretario, delegato per il Rotaract e presidente della Commissione Rotary Foundation. Presidente del Rotary Club Venezia nell'a.r. 2015/2016. Nel 2008 il Governatore Carlo Martinez lo seleziona come Team Leader di un GSE (Group Study Exchange, programma finanziato dalla Rotary Foundation fino all'introduzione di "Visione Futura") nel Distretto 5870 (Texas, zona di Austin) ed entra a far parte della sottocommissione GSE. 2. Nel 2010, il Governatore Luciano Kullovitz, lo invia come Team Leader GSE nel Distretto 5150 (California,

zona di San Francisco). Dalle due esperienze all'estero, in cui ha avuto la possibilità di visitare oltre 200 Rotary club, ha potuto constatare come sebbene il Rotary possa essere vissuto in modi diversi, i valori di Amicizia, Integrità, Diversità, Service e Leadership e il 4 Way Test rimangono alla base della vita della nostra associazione ovunque si trovi ad operare. Dal 2013 il Governatore Roberto Xausa lo nomina responsabile per il GSE ed entra a far parte della Commissione Rotary Foundation di cui è attualmente membro. Ha partecipato a quasi tutti i Congressi Distrettuali fin dal suo ingresso nel club, a molti Forum nonché ai Seminari sulla Rotary Foundation e di Qualificazione di Club, talvolta anche come relatore sul tema dei VTT. È stato nominato Assistente del Governatore per l'a.r. 2018/2019 dal DGE Riccardo De Paola. È stato insignito di PHF+4.

SINTESI DELLA VISITA

Come da tradizione, la visita è iniziata con il saluto da parte del Sindaco di Cividale e nostro socio Stefano Balloch che ha ricevuto il Governatore Vianello nel suo ufficio presso il Municipio.

Presenti: l'Assistente del Gov. Otello Quaino, il Presidente Di Martino, il socio Decano Adolfo Londero ed i soci Pittia e Basso.

Il socio Decano Londero ha colto l'occasione per illustrare al Governatore la storia dello Spadone di Marquardo (XV secolo) custodito nell'ufficio del Sindaco ed utilizzato ogni anno durante la cerimonia religiosa dell'Epifania conosciuta in tutto il FVG come "Messa dello Spadone". Il nostro Decano ha anche ricordato che una copia dello spadone fu donata dalla Città a Benito Mussolini durante la visita che fece a Cividale nel 1938 in occasione della posa della statua di Giulio Cesare proprio davanti al Municipio.



Terminata la visita al Sindaco, si è svolto, presso la nostra sede storica (Locanda "Al Castello") l'incontro istituzionale tra il Governatore ed il Consiglio Direttivo del Club per esaminare gli argomenti riportati nella "Piano Direttivo del Club", il dossier preparato per presentare quanto il



Club ha fatto negli anni passati, quanto sta realizzando nell'annata in corso e cosa si propone di fare per il futuro.

Successivamente, nella stessa sede, il Governatore ha avuto due colloqui separati con le Presidenti del Rotaract (Elena Buttazzoni) e dell'Inner Wheel di Cividale (Arianna Pollastri).

Al termine, tutto il Club, Consorti compresi, si è riunito in conviviale, prima per ascoltare il pensiero del Governatore circa il Rotary in generale e la visita al Club in particolare, poi per un momento di convivialità che si è rivelato utile per far capire al Governatore quanto sia elevato il livello di affiatamento tra i Soci del Club, tra le loro famiglie e tra il Club ed i Soci dell'Inner Wheel e del Rotaract.

Il Governatore ha fatto un intervento molto interessante che ha spaziato su molti aspetti del Rotary ed ha sottolineato come il motto di quest'anno "Rotary opens opportunities" voglia esprimere quanto l'essere parte del Rotary sia occasione per creare opportunità per ogni socio, sia di crescita personale nel servizio, ma anche nell'interagire con gli altri soci, anche nel mondo professionale e del lavoro, purché nel comune spirito che ci fa rispondere "sì" al test delle quattro domande fondamentali del Rotary :

"Ciò che penso, dico o faccio:

1. Risponde a verità?
2. È giusto per tutti gli interessati?
3. Promuoverà buona volontà e migliori rapporti di amicizia?
4. Sarà vantaggioso per tutti gli interessati?"

Durante la conviviale, il Presidente Di Martino ha invitato il **Socio Onorario Albano Cantarutti** (Socio Fondatore del Club di Cividale, Past-President a.r. 1992-1993 ed attualmente Socio Attivo del RC di Udine) a prendere la parola per ricordare ai presenti gli eventi che, nel 1979, portarono lui ed altri 22 professionisti cividalesi alla decisione di fondare il Rotary Club di Cividale del Friuli.



Martedì 22 settembre: Conviviale con Relatore

Riunione n. 7 - Presenti: n. 23 Soci

Per la 21^a volta il nostro Socio Franco Fornasaro (nel club dal 1985 e Presidente 1996-1997) ha svolto una relazione in presenza dei consoci: presentazione del suo ultimo libro "*Visti da vicino*".

"*Visti da vicino!*": un intreccio di vita vissuta in cui l'autore si trova

coinvolto con una galleria di personaggi incontrati realmente, i quali rappresentano dei tasselli multifattoriali inerenti aspetti della sua formazione culturale, etico-religiosa e filosofica.

Un *work in progress* che parte da lontano, dall'età scolare e all'interno di una famiglia di profughi, che, però, continua a mantenere intatta la propria multietnicità, e prosegue coltivando studi diversi, sinergie e

sincretismi religiosi, volontariati sociali e politici, che concorrono assieme a configurare un quadro policromo, ricco di suggestioni, di curiosità e di sfumature inusuali.

Ottantacinque personaggi incontrati, suddivisi in diciotto sezioni descrittive dall'Arte alla Zoologia, introdotte da capi-lettera in miniatura tardo-medioevale: una pubblicazione originale, dove Franco Fornasaro mette a nudo se stesso e dove *"dietro una nutrita serie di incontri prende corpo una matura autobiografia, l'essenza di un percorso esistenziale, una lunga confessione attraverso e con gli altri"*. (Dalla prefazione di Attilio Vuga).

L'opera è edita da Aviani&Aviani ed è illustrata da Pietro Tolazzi.



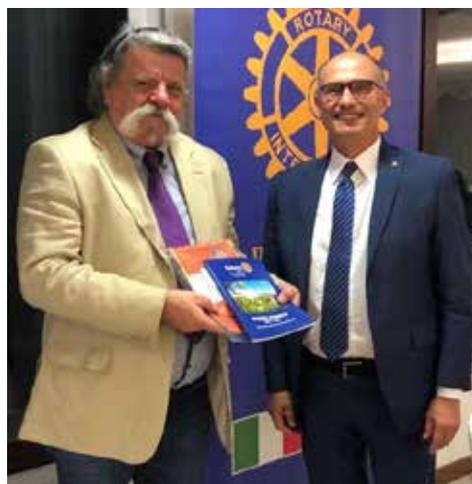
Martedì 29 settembre: Conviviale con Relatore

Riunione n. 8 - Presenti: n. 16 Soci

Ospite/Relatore della serata è stato il **prof. Pietro Tolazzi** che ha presentato una approfondita relazione sull'evoluzione dell'uso dell'armatura nel periodo che va dal XI al XV secolo circa.

Il suo racconto è stato arricchito dalla visione di capi di vestiario, parti di armatura (dall'elmo "pentolare" dei cavalieri Templari ai più semplici elmi "nasali" usati anche in fanteria), scudi ed armi medioevali.

Attraverso tavole da lui disegnate, ci ha illustrato le varie fasi della vestizione del cavaliere, mostrandoci le differenze che nel tempo hanno caratterizzato la forma delle armature, che potevano arrivare a pesare anche più di 25 chilogrammi. Tutti i modelli dei capi di abbigliamento che ci sono stati mostrati sono stati costruiti dal prof. Tolazzi con rigido rispetto "filologico" delle tecniche del tempo. Fra i diversi capi mi ha colpito molto una giacca



da ben 17 strati di lino, che arrivava a sostituire un'armatura (assai costosa), proteggendo efficacemente dai tiri degli arcieri, in quanto le frecce difficilmente riuscivano a penetrare tutti gli strati.

Abbiamo anche imparato qualcosa sulle tecniche di duello con la spada e l'uso dei diversi tipi di scudo.

Il prof. Tolazzi, fra i promotori del Palio di San Donato, ha fatto trasparire tutta la passione che ripone nello studio del medioevo e dei suoi diversi aspetti, mostrando profonda conoscenza di questa materia, unita alla capacità di raccontarla fuori dagli schemi accademici e penso appassionando un poco tutti i presenti.

Ci ha promesso che tornerà ad illustrarci altri aspetti del combattimento medievale, visto che sta approfondendo uno studio specifico sugli arcieri ed il loro ruolo nei combattimenti dell'epoca.

(a cura di Guido Maria Giaccaja).



Presenze Soci

dal 01/07/2020 al 30/09/2020 (n. 8 riunioni)

SOCI	PRES.	%
AVON	1	13
BALLOCH	2	25
BARBIANI	8	100
BASSO	6	75
BEARZI D		
BIANCHI	3	38
BOCCOLINI	8	100
BRUNETTO	6	75
BUTTAZZONI	7	88
CALDERINI	2	25
CORDARO	3	38
CRACOVIA D		
D'EMIDIO D	4	
DI MARTINO	8	100
DIVO	5	62
DOMENIS	1	13
DORBOLÒ	0	0
DORGNACH	3	38
ERCOLI	0	0
FELLUGA	0	0
FERLUGA	3	38

SOCI	PRES.	%
FORNASARO D	1	
GIACCAJA	8	100
LONDERO	7	88
MARSEU	4	50
MONCHIERI D		
MONUTTI	2	25
NOVELLI D		
PARAVANO	3	38
PELLEGRINI	8	100
PETRONI D		
PICOTTI	5	62
PITTIA	8	100
RAPANI	5	62
RAPUZZI	1	13
RIZZA	8	100
SACCAVINI	4	50
SIMONCIG	6	75
STEDILE	6	75
TAMBOZZO	8	100
VOLPE	6	75

Presenze: >50% n. 21 - <50% n. 13 - Dispense (D) n. 7

Focus sulle attività del Rotaract Club di Cividale del Friuli

Spettacolo di Arte e Musica Live 6 settembre 2020 in Villa De Claricini Dornpacher

Domenica 6 settembre 2020 si è tenuto lo Spettacolo di Arte e Musica Live nello splendido parco di **Villa De Claricini Dornpacher**.

L'iniziativa, organizzata col patrocinio del Comune di Moimacco, della Fondazione de Claricini, della Lilt, del Rotary e del Rotaract Cividale del Friuli insieme al Rotary di Aquileia-Cervignano-Palmanova, ha visto il coinvolgimento diretto dei giovani soci Rotaractiani che hanno dato il proprio contributo anche durante la serata.

Questo evento all'insegna dell'ottima musica live è stato un'occasione importante per sostenere coloro i quali hanno sofferto maggiormente il distacco sociale durante il lockdown e le conseguenze della pandemia. Le libere donazioni raccolte a fine serata sono infatti destinate all'Associazione Partecipa di Moimacco che da diversi anni supporta le persone con disabilità e le loro famiglie.

Lo spettacolo, presentato da Vito Sutto, si è aperto con l'esibizione di Barbara Errico e ha visto alternarsi sul palco artisti di diversi generi musicali, tra i quali i Soul Orchestra, Chiara Domenighini, Tony Masala, Ennio Zampa e la cantante lirica Monica Saronni.

Nel corso della serata, le autorità presenti e i rappresentanti delle Associazioni che hanno supportato l'evento sono stati chiamati sul palco per un breve intervento. Anche il Presidente del Rotary Club Cividale del Friuli, Antonino Di Martino, e la Presidente del Rotaract Club Cividale del Friuli, Elena Buttazzoni, hanno avuto l'opportunità di ringraziare i partecipanti a nome dei rispettivi Club e raccontare la propria realtà rotariana e rotaractiana.

Uno degli interventi più attesi è stato quello dell'ospite d'onore Mauro





Mazza, già Direttore RAI, il quale ha evidenziato l'importanza della serata come occasione di ripartenza comune in un periodo senza precedenti. Al termine dello spettacolo, i soci del Rotary e del Rotaract hanno partecipato ad un momento conviviale insieme agli altri organizzatori della serata e agli artisti.

Elena Buttazzoni
Presidente del Rotaract Club
di Cividale del Friuli





*"È molto meglio essere allegri, ed è anche il segno di qualche cosa:
è come avere l'immortalità mentre si è ancora vivi."
(Ernest Hemingway - Dal libro "Per chi suona la campana").*

Riunione n. 9 Martedì 6 ottobre, ore 19.45

Locanda Al Castello

CONVIVIALE in presenza

Relatore prof. Vincenzo Orioles: *"Dalla biodiversità alla diversità linguistica.
Quante sono le lingue nel mondo?"*.

Riunione n. 10 Martedì 13 ottobre, ore 19.45

Locanda Al Castello

CONVIVIALE in presenza

Argomenti rotariani: passato, presente, futuro. Introduce e coordina il socio Marco Marseu.

Riunione n. 11 Martedì 20 ottobre, ore 19.45

Locanda Al Castello

CONVIVIALE in presenza e collegamento on-line con i soci e il Club di Hermagor

Service 2019-2020 *"Insieme per servire"* e consegna del contributo in denaro al prof. Andrea Martinis, coordinatore del Comitato organizzatore del Mittelteatro.

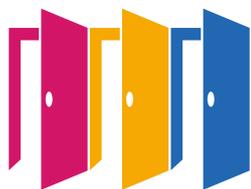
Riunione n. 12 Martedì 27 ottobre, ore 19.45

Locanda Al Castello

CONVIVIALE in presenza

Relatore Luca De Ronch: *"Obiettivo natura!"*

Avremo modo di apprezzare l'esperienza fotografica e le conoscenze di Luca, in giro per le montagne e le colline.



Nasce il 21 luglio 1899 a Oak Park (sobborgo di Chicago). Secondogenito di Clarence Edmonds, medico^[2] di famiglia benestante e di Grace Hall, ex aspirante cantante d'opera lirica, quando aveva appena un anno fu portato in una casa estiva nel Michigan, vicina ad un lago. Poté abituarsi quindi presto all'aria aperta e alla natura. Ancor piccolo amava sentir raccontare storie, soprattutto di animali e gli piaceva dare un nome diverso alle persone che lo circondavano. A quattro anni venne messo in una scuola dell'infanzia e, contemporaneamente, inserito in un circolo naturalista diretto dal padre. Fu in questa circostanza che imparò a distinguere animali ed erbe. Inoltre, il padre lo conduceva spesso con sé quando andava a visitare nella riserva indiana i suoi pazienti (molti ricordi di questo periodo rientreranno nei suoi racconti) e da qui si rafforzò nel ragazzo l'amore per la natura, per la caccia, la pesca e l'avventura.

La River Forest High School di Oak Park.

Aveva solamente dieci anni quando gli fu regalato il suo primo fucile da caccia che imparò presto ad usare con grande maestria suscitando l'invidia dei compagni, tanto che un giorno, a causa di un bottino di quaglie che stava portando a casa, venne assalito da un gruppetto di ragazzi che lo picchiarono e fu probabilmente questo episodio che gli fece nascere il desiderio di imparare la boxe.

Dopo aver frequentato senza grande entusiasmo la scuola elementare, venne iscritto alla "Municipal High School" ed ebbe la fortuna di incontrare due insegnanti che, avendo notato l'attitudine del ragazzo per la letteratura, lo incoraggiarono a scrivere. Nacquero così i primi racconti e i primi articoli di cronaca, pubblicati sui giornali scolastici *Tabula* e *Trapeze*. Nel 1917 ottenne il diploma, ma rifiutò sia di iscriversi all'università, come avrebbe desiderato suo padre, sia di dedicarsi al violoncello come voleva sua madre. Per affermare la sua indipendenza si recò a Kansas City, dove iniziò a lavorare come cronista del quotidiano locale, il "Kansas City Star", che si distingueva per il linguaggio moderno, rapido e oggettivo, sotto l'insegnamento del vice capocronista Peter Wellington, maestro di *objective writing*. Ernest Hemingway era ateo: cfr. il volume "La Bibbia atea" di Joan Konner.

Gli anni della prima guerra mondiale

In quello stesso anno, il 6 aprile, gli Stati Uniti d'America entrarono nella guerra ed Hemingway, lasciato il lavoro, si presentò come volontario per andare a combattere in Europa con il Corpo di spedizione statunitense del generale Pershing, come già stavano facendo molti giovani aspiranti scrittori che provenivano dalle università, tra i quali E.E. Cummings, John Dos Passos, William Faulkner e Francis Scott Fitzgerald.

Escluso dai reparti combattenti a causa di un difetto alla vista venne arruolato nei servizi di autoambulanza come autista dell'ARC (*American Red Cross*, la sezione statunitense della Croce Rossa) destinati al fronte italiano nella città di Schio (ai piedi del monte Pasubio), e dopo due settimane di addestramento e dieci giorni trascorsi a New York si imbarcò, il 23 maggio 1918, sulla *Chicago* diretta a Bordeaux, città nella quale sbarcò il 29 maggio.

Il 31 maggio giunse a Parigi ed ebbe modo, girando per la città con l'amico Ted Brumback, di vedere il disastro provocato nei vari quartieri dal cannone tedesco chiamato Parisgeschütz (spesso erroneamente confuso con la Grande Berta). Proseguì in treno per Milano, dove rimase per alcuni giorni prestando opera di soccorso e pattugliamento (nelle campagne circostanti, a Bollate, era infatti saltata in aria una fabbrica di munizioni e molte erano state le vittime tra le operaie). In seguito fu inviato a Vicenza con Ted Brumback e Bill Horne, assegnato alla Sezione IV della Croce Rossa Internazionale statunitense, presso il lanificio Cazzola a Schio^[3], cittadina ai piedi del Pasubio, nella quale tornò anche nel primo dopoguerra. Per assistere e trascrivere al meglio la guerra, decise di trasferirsi per un breve periodo a Gorizia, ai confini della prima guerra mondiale.

Malgrado il 15 giugno si fosse scatenata sul fronte italiano la battaglia del solstizio, alla Sezione IV la situazione era tranquilla e per alcune settimane Hemingway alternò il lavoro di soccorso con bagni nel torrente e partite di pallone con gli amici. Iniziò anche a collaborare ad un giornale intitolato *Ciao* con articoli scritti sotto forma di epistola e conobbe, recandosi in un paese vicino alla Sezione, John Dos Passos.

Il giovane desiderava però assistere alla guerra da vicino e così fece domanda per essere trasferito. Fu mandato sulla riva del basso Piave, nelle vicinanze di Fossalta di Piave e Monastier di Treviso, come assistente di trincea. Aveva il compito di distribuire generi di conforto ai soldati, recandosi quotidianamente alle prime linee in bicicletta. Durante la notte tra l'8 e il 9 luglio, nel pieno delle sue mansioni, venne colpito dalle schegge

dell'esplosione di una bombarda austriaca pesante *Minenwerfer*. Cercò di mettere in salvo i feriti ma, mentre stava recandosi al Comando con un ferito in spalla, fu colpito alla gamba destra da proiettili di mitragliatrice che gli penetrarono nel piede e in una rotula. Si salvò anche perché le schegge della bombarda austriaca che lo ferirono gravemente gli arrivarono indirettamente, avendo colpito in pieno un soldato italiano che, avendogli fatto involontariamente da scudo umano, gli salvò così la vita. Dopo più di cento anni dall'accaduto, il nome di quel soldato sarà poi individuato dal biografo statunitense James McGrath Morris e dallo storico italiano Marino Perissinotto nel fante Fedele Temperini (26 anni, di Montalcino) del 69° Reggimento fanteria della Brigata "Ancona".

«Gli italiani sprecavano una enorme quantità di soldati»

Dopo le prime cure, ricevute presso l'Ospedale da campo gestito da volontari della Repubblica di San Marino, il 15 luglio fu finalmente trasportato su un treno ospedale e il 17 luglio venne consegnato all'Ospedale della Croce Rossa Americana a Milano, dove fu operato. Lì rimase tre mesi, durante i quali si innamorò, ricambiato, di un'infermiera statunitense di origine tedesca, Agnes von Kurowsky, che però non manterrà la promessa di sposarlo, perché considerava il rapporto con lui una relazione giovanile, fugace e platonica.^[7] La vicenda ispirerà qualche anno dopo (1929) *A Farewell to Arms (Addio alle armi)*. Una volta dimesso e decorato con la medaglia d'argento al valor militare italiana, ritornò al fronte a Bassano del Grappa; quando l'esercito fu smobilitato, il 21 gennaio del 1919 Hemingway fece ritorno a Oak Park, dove venne accolto come un eroe.

Gli anni venti

Dopo il rientro a casa Hemingway ricominciò a scrivere, ad andare a pesca e a dare conferenze nelle quali raccontava i giorni drammatici trascorsi sul fronte italiano. Durante una delle sue conferenze conobbe Harriet Gridley Connable, che viveva a Toronto con il marito e lo invitò a trascorrere un po' di tempo con loro.

Così nel 1920 Hemingway andò a vivere a Toronto dai Connable e venne introdotto nella redazione del "Toronto Star", con cui iniziò una collaborazione durata molti anni; cercò anche di farsi pubblicare alcuni racconti, senza però riuscirci. Questa vita ebbe fine quando sua madre, che non ammetteva il modo di vivere del figlio, convinse il padre a smettere di mantenerlo.

Il giovane, rimasto senza casa e senza sostentamento, venne ospitato a Chicago dal fratello del suo amico Bill Smith. Lì conobbe Hadley Richardson, una pianista anche lei ospite degli Smith, che avrebbe sposato l'anno successivo. Dopo aver lavorato per alcuni mesi nel settore pubblicitario presso una società di pneumatici, venne assunto dal mensile "The Cooperative Commonwealth" con uno stipendio di 40 dollari a settimana. A Chicago conobbe anche Sherwood Anderson, che lo sollecitò a cimentarsi nella narrativa, mentre grazie al giornalismo stava riscuotendo un discreto successo.

Nel marzo del 1921 Hemingway si recò a St. Louis per incontrare Hadley, con la quale in quei mesi aveva tenuto una fitta corrispondenza. Il 5 settembre i due si sposarono. In dicembre venne mandato in Europa dal "Toronto Star" come corrispondente e inviato speciale. Partì con la moglie per il suo reportage e soggiornò in Spagna, Svizzera e Francia, da dove inviava i suoi articoli al giornale. Quell'autunno decise di trasferirsi a Parigi, su suggerimento di Sherwood Anderson, che gli fornì alcune lettere di presentazione per la scrittrice statunitense espatriata Gertrude Stein affinché lo presentasse a James Joyce e a Ezra Pound.

Nel 1928 il padre, Clarence Hemingway, in preda a problemi finanziari, si suicidò con la sua Smith & Wesson.

L'inizio della carriera letteraria

Hemingway iniziò a Parigi la sua carriera letteraria, stimolata anche dall'incontro con Gertrude Stein, che gli fornì un elenco di letture, libri che avrebbe dovuto leggere per mettersi al passo con le avanguardie letterarie dell'epoca, in particolar modo il modernismo. A Parigi un incontro fondamentale per lui, nell'ambiente degli espatriati statunitensi e della "generazione perduta", fu quello con il poeta Ezra Pound, che considerò fin dall'inizio un maestro e grazie al quale cominciò a pubblicare alcuni racconti e poesie su riviste letterarie.

Nel 1922 Hemingway continuò la collaborazione con il "Toronto Star", scrivendo articoli che in seguito furono raccolti in diverse antologie, e nell'aprile dello stesso anno il giornale lo mandò a Genova come inviato alla Conferenza Internazionale Economica, terminata con l'accordo concluso a Rapallo. In giugno tornò in Italia con la moglie, passando a piedi il valico del Gran San Bernardo. Trascorsero la notte all'Ospizio del Colle e

Hemingway lasciò la sua firma nel registro dei visitatori. Da Aosta arrivò in treno a Milano, da lì proseguì per Schio e a Fossalta di Piave. A Milano andò presso la sede del quotidiano "Il Popolo d'Italia" a intervistarne il direttore, Mussolini. Rientrato a Parigi, inviò a Harriet Monroe a Chicago qualche poesia per *Poetry: a Magazine of Verse* e scrisse sei miniature che intitolerà *Paris 1922*. Nello stesso mese apparvero sulla rivista "Double-Dealer" di New Orleans una sua poesia e un racconto di William Faulkner.

Proprio in quel periodo il "Toronto Star" lo mandò come inviato a Costantinopoli per seguire la guerra tra Grecia e Turchia: in agosto i Turchi avevano scatenato un'offensiva per respingere i greci dall'Anatolia e avevano occupato e dato alle fiamme il porto di Smirne. Malgrado il parere contrario della moglie il giovane Hemingway partì e a Costantinopoli conobbe il colonnello Charles Sweeny, un soldato di ventura con il quale strinse una sincera amicizia che servì d'ispirazione per uno dei suoi personaggi.

Dopo aver assistito all'evacuazione dei cristiani dalla Tracia, il 21 ottobre ritornò in treno a Parigi, colpito dalla malaria e tormentato dalle cimici. Per il servizio ricevette 400 dollari, cifra che gli permise di scrivere con una certa tranquillità.

«Io mi sono fatto la mia pace separata!»

(*Addio alle armi*)

I primi racconti[modifica | modifica wikitesto]

In questo periodo scrisse il racconto *My Old Man (Il mio vecchio)* e alcuni scritti satirici su personaggi che gli erano sgraditi come Ernest Walsh e il romanziere inglese Ford Madox Ford; il 20 novembre andò come inviato del "Toronto Star" a Losanna, dove si teneva la Conferenza della Pace tra Grecia e Turchia, e incontrò molti corrispondenti conosciuti a Genova.

Nel 1923 Hemingway e la moglie, che aspettava un bambino, fecero un altro viaggio in Italia: a Rapallo, Pisa, Sirmione e Cortina d'Ampezzo, dove rimasero fino a primavera inoltrata. A Rapallo, dove erano stati invitati da Pound che abitava lì, Hemingway ebbe modo di incontrare il proprietario di Contact Editions, Robert McAlmon, e iniziò a scrivere il racconto *Cat in the Rain (Gatto sotto la pioggia)*. Nel frattempo inviò le sei miniature di *Paris 1922* a Jane Heap, la condirettrice della "Little Review". In marzo il giornale lo trasferì nella Ruhr come corrispondente di guerra per il conflitto franco-tedesco, e quando ad aprile ritornò a Cortina, dove aveva lasciato la moglie all'Hotel Bellevue, sperimentò una nuova tecnica narrativa con la stesura del racconto autobiografico *Out of Season (Fuori stagione)*.

Nell'estate del 1923 gli Hemingway, insieme ad un gruppo di amici, tra i quali William Bird della "Three mountains Press" e Robert McAlmon delle "Contact Editions" si recarono in Spagna e a Siviglia e lo scrittore assistette alla prima sua corrida importante, partecipò agli *encierros* (gli spostamenti a piedi dei tori da combattimento) e alle *novilladas* (le corride per principianti), e conobbe toreri celebri. Al ritorno a Parigi, McAlmon gli offrì di pubblicare un volume di racconti nelle sue "Contact Editions". Hemingway gli inviò allora i tre racconti, *Up in Michigan (Su nel Michigan)*, *My Old Man (Il mio vecchio)* e *Out of Season (Fuori stagione)* ai quali aggiunse qualche poesia.

Su consiglio di Gertrude Stein si recò nell'estate del 1924 a Pamplona per la festa di San Firmino e fu in quel luogo, a contatto con i matador del momento, Nicanor Villalta e Manuel García, detto Maera, che trasse molte delle idee che sviluppò per tutta la vita e che gli ispirarono il romanzo *Fiesta* (allora intitolato *Il sole sorgerà ancora*), salutato dalla critica e dal pubblico con clamore. Ritornato a Parigi scrisse altre *miniature* ispirate alle sue vicende di guerra in Italia e a quelle sulle corride e i toreri.

Prime pubblicazioni

Il 5 agosto gli furono inviate le bozze di *Three Stories and Ten Poems* della "Contact Edition", pubblicate l'anno stesso, anche se pochi si accorsero di queste pubblicazioni tranne il recensore del mensile "The Diable" che criticò *Up in Michigan (Su nel Michigan)* e paragona *My Old Man (Il mio vecchio)* a certe storie di cavalli scritte da Anderson, ignorando le poesie. Il 15 agosto gli Hemingway si recarono a Toronto, e il 10 ottobre nacque il primo figlio, John Hadley Nicanor, che il padre chiamerà in seguito Bumby. A Natale furono infine pubblicate le copie di *In Our Time* (scritto con le lettere minuscole) della "Three Mountains Press".

Il 1° gennaio del 1924 Hemingway diede le dimissioni dal "Toronto Star" e il 19 ritornò a Parigi. Stabilitosi in *Rue Notre Dame des Champs 113*, Hemingway iniziò a frequentare i caffè letterari di Ford Madox Ford che

aveva fondato la rivista "Transatlantic review"; presto diventò scout della rivista stessa che in aprile pubblicò il racconto, dal titolo *Indian Camp* (*Campo indiano*), scritto al ritorno da Toronto.

Durante l'anno approfondì l'amicizia con lo scrittore umoristico Donald Ogden Stewart, iniziò a frequentare più assiduamente Dos Passos e iniziò a scrivere il lungo racconto *Big Two-Hearted River* (*Grande fiume dai due cuori*) con protagonista Nick Adams, già apparso in *Indian Camp* (*Campo indiano*), contenente le linee fondamentali della sua poetica. Finì nel frattempo i racconti *The Doctor and the Doctor's Wife* (*Il dottore e la moglie del dottore*), *Soldiers Home* (*Il ritorno del soldato*), *The End of Something* (*La fine di qualcosa*), *The Three-Day Blow* (*Tre giorni di vento*), *Cat in the Rain* (*Gatto sotto la pioggia*), *Cross-Country Snow* (*Monti sotto la neve*) che costituiranno, insieme ai racconti di *Three Stories and Ten Poems* e a quelli di *our time*, il contenuto del volume "In Our Time", accettato e pubblicato nel 1925 dall'editore Horace Liveright.

Nel frattempo Hemingway aveva scritto il racconto *The Undefeated* (*L'invitto*), respinto dalla rivista "The Diabie" perché considerato troppo forte. Firmò però un contratto con Liveright e conobbe l'editor di Scribner, Maxwell Perkins, grazie alla raccomandazione di Francis Scott Fitzgerald che era in quel momento all'apice della sua carriera. A maggio conobbe di persona Fitzgerald e i due diventeranno amici, anche se Hemingway non riuscirà a nascondere la sua antipatia per Zelda, moglie di Fitzgerald.

In giugno iniziò a scrivere il romanzo *Along with youth: a Novel*, mai terminato, ma il cui titolo servì a Peter Griffin per la biografia dello scrittore pubblicata nel 1985.^[8] In luglio Hemingway organizzò un viaggio per la Fiesta di Pamplona dove si recò, oltre che con la moglie Hadley, con gli amici Donald Ogden Stewart e Harold Loeb. Terminata la festa di San Firmino si recò con la sola Hadley a Madrid dove, durante una corrida, Cayetano Ordóñez dedicò ad Hadley un orecchio del toro e in un'altra corrida le regalò la sua cappa.

Lo scrittore prese poi spunto da questi episodi per delineare la figura di un personaggio di un romanzo che aveva pensato dapprima di intitolare *Fiesta*, titolo poi scartato insieme ad altri perché straniero. Ritornato a Parigi terminò il romanzo concludendolo con la data 21 settembre 1925 e intitolandolo *The Sun Also Rises*. Nel 1957 dal romanzo fu tratto un film famoso, con Errol Flynn, Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer, regia di Henry King.^[8] Conobbe e frequentò in questo periodo l'ambiente dei miliardari Gerard e Sarah Murphy, che saranno i modelli di Fitzgerald in *Tender is the Night* (*Tenera è la notte*) e che vivevano gran parte dell'anno a Cap d'Antibes ospitando persone illustri.

I primi romanzi di successo

Per liberarsi dal vincolo del contratto dell'editore Liveright, che non gli permetteva di passare all'editore Scribner, Hemingway compì un gesto piuttosto opportunistico che indignò quasi tutti i suoi amici: scrisse *The Torrent of Spring* con l'intenzione di farne una parodia dei modi affettati che Sherwood Anderson usava nel suo ultimo romanzo *Riso nero* (*Dark Laughter*). In questo modo, Liveright non avrebbe potuto pubblicarlo e lo scrittore sarebbe stato libero di passare all'altro editore. L'unica a difenderlo sarà Pauline Pfeiffer, una redattrice di moda di *Vogue*, che da quel momento diventerà una presenza costante nel matrimonio di Ernest e Hadley e due anni dopo diventerà la sua seconda moglie.

Nel febbraio del 1926, liberatosi dall'editore Liveright, lo scrittore si recò da solo a New York dove avvenne l'incontro con Scribner che gli assicurò la pubblicazione di *The Torrents of Spring* e di *The Sun Also Rises* non ancora terminati. La promessa verrà mantenuta e nello stesso anno saranno pubblicati i suoi primi due romanzi.

Con la pubblicazione dei due romanzi, soprattutto con *The Sun Also Rises*, *Fiesta* (*Il sole sorgerà ancora*), pubblicato in quell'anno, la fama di Hemingway crebbe ma il suo matrimonio, già profondamente in crisi per la presenza di Pauline, si ruppe definitivamente.

Nel 1927 egli sposò in seconde nozze e con rito cattolico Pauline Pfeiffer e andò a vivere a Key West, nell'arcipelago delle Keys in Florida, dove iniziò a scrivere *A Farewell to Arms* (*Addio alle armi*). In ottobre venne pubblicato *Men without Women* (*Uomini senza donne*) recensito da Virginia Woolf. Nel giugno del 1928 nacque il secondo figlio, Patrick, ma il 6 dicembre il padre si suicidò lasciando profondamente sconvolto lo scrittore.

Nel gennaio del 1929 il manoscritto di *A Farewell to Arms* (*Addio alle armi*) venne terminato e in settembre fu pubblicato ottenendo grande successo.

Gli anni trenta

Nel 1930 lo scrittore ritornò a Parigi e durante l'anno scrisse una prefazione alle memorie di Kiki de Montparnasse, si recò a fare un viaggio alle isole Marquesas e Tortuga, organizzò un safari in Africa e iniziò a bere troppo conducendo una vita molto sregolata che gli procurò alcuni incidenti: si ferì al viso e in seguito ad un incidente d'auto si fratturò il braccio destro. Nello stesso anno venne rappresentata la riduzione teatrale di *A Farewell to Arms* (Addio alle Armi) che però rimase in scena solamente per tre settimane ed uscì la riduzione cinematografica che invece ebbe un ottimo successo di pubblico e gli rese un eccellente guadagno.

Nel 1931, ritornato a Key West, Hemingway apprese che Pauline era nuovamente incinta. Insofferente però alla vita familiare e sempre bisognoso di nuove avventure si recò a Madrid da solo e partecipò alla sua settima edizione della Fiera di San Firmin a Pamplona. Egli, in questo periodo, ebbe una lunga relazione con Jane Mason, moglie di un funzionario della Pan American World Airways che terminerà con un tentato suicidio della donna. A novembre lo scrittore ritornò a Kansas City per la nascita del figlio che fu chiamato Gregory Hancock. Il 19 dicembre la famiglia rientrò nella nuova casa di Key West dove Hemingway terminò di scrivere *Death in the Afternoon* (*Morte nel pomeriggio*) che venne pubblicato nel 1932 ottenendo scarso successo e, nello stesso anno, Hemingway riprese a scrivere racconti e a organizzarli per la pubblicazione di una seconda raccolta.

Sempre attratto dall'avventura, lo scrittore compì, sempre in quell'anno, anche una spedizione di pesca a L'Avana con Joe Russell, proprietario dello Sloppy Joe's Bar che egli frequentava, scoprendo la pesca dei marlin. Scrisse il terzo racconto di Nick Adams, *A Way You'll Never Be* (*Come non sarà mai*) ambientato nell'Italia del 1918 mentre continua il flirt con Jane che gli ispirerà il ritratto della protagonista del racconto *The Short Happy Life of Francis Macomber* (*La breve vita felice di Francis Macomber*).

Nel 1933 lo scrittore si recò a New York dove conobbe Thomas Wolfe e incontrò Arnold Gingrich il fondatore della rivista *Esquire* che diventerà il marito di Jane Mason. Ritornò a Key West e durante la primavera la rivista *Scribner's Magazine* accettò due suoi racconti *A Clean, Well-Lighted Place* (*Un posto pulito, illuminato bene*) e *Homage to Switzerland* (*Omaggio alla Svizzera*) oltre che il noto *Give us a Prescription, Doctor*, più tardi intitolato *The Gambler, the Nun and the Radio* (*Il giocatore, la monaca e la radio*), che prendeva ispirazione dall'esperienza trascorsa nell'ospedale di Billing.

Venne pubblicata, sempre in quell'anno, la sua terza raccolta intitolata *Chi vince non prende nulla* ed Hemingway iniziò a scrivere il racconto che farà parte in seguito di *To Have and Have Not* e decise il titolo per la nuova raccolta di racconti, *Winner Take Nothing*, e che verranno pubblicati l'anno stesso. Non rinunciò comunque ai suoi viaggi e in aprile si recò in crociera a Cuba sulla barca di Joe Russell rimanendovi per due mesi. In agosto andò con Pauline all'Avana dove assistette alla rivoluzione del 12 agosto che ebbe come risultato la deposizione del dittatore cubano Gerardo Machado e l'elezione di Carlos Manuel de Céspedes. Dopo essere ritornato a Parigi e aver letto con dispiacere le recensioni negative sulla sua raccolta *Winner Take Nothing*, ripartirà ancora, insieme a Pauline e Charles Thompson, per Mombasa e Nairobi dove iniziò il safari con Philip Percival.

Nel 1934 comprò, con i soldi che Arnold Gingrich gli aveva dato come anticipo sui suoi futuri articoli per l'*Esquire*, la sua famosa barca d'altura che chiamò *Pilar* e fece ritorno a Key West dove deciderà, in quell'anno, di scrivere la storia del suo safari. Il 18 luglio Hemingway inaugurò la *Pilar* e andò a Cuba e, lasciatala poi all'Avana, ritornò a casa dove terminò di scrivere il libro sul safari che intitolerà *The Green Hills of Africa* (*Verdi colline d'Africa*). Nel 1935 Hemingway trascorse molto tempo a pescare con la sua nuova barca a Bimini dove ebbe un pauroso incidente. *Verdi colline d'Africa* uscirà solamente in agosto e verrà accolto con indifferenza. Portò a termine il secondo racconto di *To Have and Have Not* con il titolo *The Tradesman's Return*.

Nel 1936 scrisse i racconti *The Capital of The World* (*La capitale del mondo*) e *The Short Happy life of Francis Macomber* (*La breve vita felice di Francis Macomber*) e terminò *Le nevi del Chilimangiaro* (*The Snows of Kilimanjaro*) oltre al terzo racconto di *To Have and Have Not*. In Spagna era intanto scoppiata la guerra civile e la *North American Newspaper Alliance* (NANA) lo contatta perché invii servizi dalla Spagna sui suoi sessanta giornali, offerta che egli accettò nel 1937 riprendendo così, dopo molti anni, l'attività giornalistica. In questo periodo lavorò intensamente ad un documentario propagandistico antifascista dal titolo *Spain in Flames* e a febbraio, con il poeta Archibald MacLeish, la commediografa Lillian Hellman e l'amico John Dos Passos,

fondò una società per raccogliere i fondi per un secondo documentario sulla Spagna che avrà il titolo *The Spanish Earth (Terra di Spagna)*.

Il 16 marzo, dopo aver ottenuto i permessi per la Spagna, Hemingway partì in aereo per Barcellona intenzionato ad arrivare più a sud e, arrivato a Valencia, volle andare subito a vedere i luoghi della vittoria lealista. In seguito si spostò a Madrid dove iniziò la sua attività di inviato speciale e dove lo raggiunse Martha Gellhorn, la giovane e ambiziosa scrittrice che aveva incontrato allo "Sloppy Joe's Bar" di Key West e che sposerà nel 1940 dopo il divorzio da Pauline. Ad aprile iniziò la vera preparazione del film-documentario *Terra di Spagna*, che verrà presentato il 4 giugno a New York durante una riunione organizzata dalla *League of American Writers*, dopo che John Dos Passos, Arcibal MacLeish e Lilliam Hellman ebbero costituito la *Contemporary Historian Inc.* per fare in modo che il famoso regista Joris Ivens e il cameraman John Ferno partecipassero.

Lo scrittore, che era ritornato il 9 maggio dalla Spagna, tenne in questa occasione una conferenza con il Segretario del Partito Comunista e Joris Ivens alla Carnegie Hall dove venne registrata la famosa frase:

«Il fascismo è una menzogna detta da prepotenti ...»

L'8 luglio il documentario fu proiettato alla Casa Bianca, dove Hemingway era stato invitato dal presidente Roosevelt, e il 10 luglio in California. Durante la serata, che si tenne a casa di Frederic March, presente Dorothy Parker e Francis Scott Fitzgerald, lo scrittore raccolse fondi per inviare ambulanze in Spagna. Ritornato in Spagna con Martha si recherà in prima linea conducendo con lei una vita molto dura spostandosi continuamente sui luoghi di battaglia e di bombardamenti. Dopo un mese al fronte Hemingway si trasferì a Madrid all'Hotel Florida con Martha ormai ufficialmente al suo fianco. Il 15 ottobre 1937 uscì *To Have and Have Not (Avere e non avere)*, che diventò subito un *best seller*, e nel frattempo scrisse una commedia che si ispirava a Martha, *The Fifth Column (La quinta colonna)*.

Prima di Natale, mentre Martha ed Ernest si avviavano verso Barcellona, vennero a conoscenza di un'avanzata lealista e ritornarono sui luoghi dove si combatteva. La coppia festeggiò assieme il Natale 1937 a Barcellona. Da lì ritornarono a Parigi, dove Hemingway trovò Pauline che si era recata nella città nel tentativo di salvare il loro matrimonio. Hemingway, che intanto iniziava ad accusare seri disturbi di fegato e a bere in modo eccessivo malgrado il parere contrario del medico, si decise a ritornare nel 1938 con Pauline a New York e in seguito a Key West dove rimase fino alla fine di marzo, anche se la presenza della moglie lo esasperava sempre di più.

La casa a Burgete (Navarra) in Spagna in cui venne ospitato Ernest Hemingway

Con il ritorno a New York era finito il secondo viaggio in Spagna di Hemingway, ma il fascino di quella terra era per lui troppo forte tanto che lo scrittore, il 19 marzo 1938, avendo ottenuto un altro contratto con la NANA, si imbarcò ancora per la Spagna verso i luoghi di battaglia e vi rimase fino alla metà di maggio per poi ritornare a Parigi e a New York.

Scrisse in questo periodo articoli per la rivista di sinistra *Ken* fondata dallo stesso editore di *Esquire*, sul quale l'11 agosto del 1938 scriveva del timore di una nuova guerra europea. Usciva intanto a New York la rappresentazione di *The Fifth Column* con l'adattamento di Benjamin Glaser. Ritornato a Parigi si rimise con Martha Gellhorn e iniziò a scrivere il romanzo sulla Spagna mentre usciva il volume di racconti con recensioni non sempre favorevoli ma che gli fruttò solo nelle due prime settimane seimila copie.

Gli anni quaranta

Nel febbraio del 1939 lo scrittore si recò a Cuba dove rimase un mese lavorando al romanzo *For Whom the Bell Tolls (Per chi suona la campana)*. Al ritorno a Key West gli venne proposta la riduzione cinematografica di *The Short Happy Life of Francis Macomber*. Hemingway, intanto ritornato all'Avana, fu raggiunto da Martha Gellhorn che lo convinse ad affittare una tenuta in rovina, chiamata "Finca Vigia". Sempre con Martha, si recò nell'Idaho, a Sun Valley, un vecchio villaggio vicino alla città mineraria di Ketchum, dove trascorreva gran parte del tempo cacciando selvaggina.

Il 1940 fu l'anno dedicato alla stesura del romanzo *Per chi suona la campana*, che venne pubblicato in luglio a New York con una vendita immediata di centomila copie. Si tratta probabilmente del suo romanzo più riuscito per l'epicità intensa e per la messa in luogo di alcuni concetti e tematiche che ci danno ancora un ritratto dell'Hemingway ottimista, che si perderà negli anni successivi. Nello stesso anno fu realizzata la riduzione cinematografica del libro e in novembre, dopo aver avuto conferma del divorzio ottenuto da Pauline, sposò Martha, accompagnandola poco tempo dopo in Cina come inviata della rivista "Collier's".

Lo stesso argomento in dettaglio: Per chi suona la campana.

Era intanto scoppiata la seconda guerra mondiale e i tedeschi avevano invaso la Danimarca, i Paesi Bassi e la Francia, mentre Dunkerque era stata evacuata e in Messico era stato ucciso Trotzki.

Il 27 gennaio del 1941 lo scrittore si recò a Los Angeles per prendere accordi sul film tratto dal suo romanzo *For Whom the Bell Tolls* e incontrò Gary Cooper e Ingrid Bergman. Ritornato ad Hong Kong, dove rimase un mese (di questo periodo è l'intervista fatta a Chiang Kai-shek), continuò il viaggio in Birmania dove gli arrivò la notizia che *For Whom the Bell Tolls* era stato candidato al Premio Pulitzer (che però quell'anno non verrà assegnato).

Mentre Martha fu inviata a Giacarta, Hemingway dovette ritornare a Hong Kong, ma alla fine di maggio era di nuovo alla "Finca Vigia" (la casa che aveva comprato come regalo di nozze per Martha con i primi guadagni del romanzo) a San Francisco de Paula vicino all'Avana dove iniziarono i problemi con le tasse.^[10] Nel 1942 lo scrittore si recò in vacanza a Città del Messico ospite di Nathan Davis che lo convinse ad iniziare un'attività di controspionaggio a L'Avana per impedire da parte della Quinta Colonna nazista di infiltrarsi a Cuba. Ottenuta l'autorizzazione dall'Ambasciata statunitense, l'ambasciatore Spruille Brade autorizzò Hemingway a realizzare l'organizzazione che venne chiamata con il codice "Crime Shop", poco dopo sostituita dallo stesso Hemingway con "Crook Factory".

Dopo aver ottenuto il permesso dell'ambasciatore, Hemingway predispose la sua imbarcazione, la "Pilar", a fare da nave civetta camuffandola come se si trattasse di una nave interessata a fare ricerche scientifiche per il Museo Americano di Storia Naturale. La moglie Martha, contraria all'operazione e infastidita dall'atteggiamento narcisistico del marito che aveva iniziato a farsi chiamare "Papa" e soprattutto a bere troppo, accettò nel frattempo l'incarico, affidatole dalla rivista "Collier's", di partire come inviata speciale per il Mare dei Caraibi. Hemingway visse questa avventura, che gli ispirerà *Island in the Stream*, con grande entusiasmo, ma in seguito all'indagine sui metodi della "Crook Factory" condotta da sedici agenti dell'FBI venuti all'Avana, l'organizzazione fu sospesa. Il 10 luglio intanto si tenne a New York la prima di *For Whom the Bell Tolls*, e il romanzo raggiunse le 785.000 copie solamente in America.

Malgrado Martha insistesse perché tornasse in Europa, Hemingway rimase all'Avana fino al 1944, quando finalmente si decise a ritornare a New York. Alla vigilia dello sbarco in Normandia si recò a Londra come inviato speciale del *Collier's* e li conobbe Mary Welsh, inviata di *TIME* e *Life*, e iniziò a corteggiarla. In questo periodo conobbe anche il fotografo Robert Capa con il quale strinse subito una grande amicizia e il 25 maggio, dopo solamente una settimana dal suo arrivo a Londra, ritornando da una festa data da Capa a tarda notte, ebbe un terribile incidente d'auto e, con diagnosi di commozione cerebrale, venne ricoverato al St. George's Hospital. Dimesso il 29 maggio, senza tener conto delle indicazioni dei medici ricominciò a bere, e il 2 giugno, invece di rimanere a riposo come gli era stato prescritto, si recò, insieme ad altri corrispondenti di guerra, su un aereo per andare ad attendere l'invasione del D-Day e da quel momento, per sette mesi, partecipò alla guerra in Europa.

Il 26 luglio conobbe colui che diventerà il suo eroe militare, il colonnello, in seguito promosso generale, Charles Trueman Lanham, comandante del 22° Reggimento di fanteria della 4ª Divisione, e lo seguì come corrispondente presso il suo reggimento. Lasciata in agosto la Quarta Divisione, lo scrittore si spostò a Rambouillet, sulla strada di Parigi, per unirsi ad un gruppo di partigiani francesi prendendone il comando, e il 24 agosto entrò a Parigi prima del generale Leclerc. Avvenne quella che egli chiamò la liberazione dell'Hotel Ritz.

Il 4 ottobre venne sottoposto ad un'inchiesta a Nancy con l'accusa di aver violato la Convenzione di Ginevra per essersi tolto, quando si trovava a Rambouillet, le mostrine di corrispondente e aver preso il

comando dei partigiani francesi. Il 15 novembre, dopo essere stato assolto, raggiunse il colonnello Lanham nella foresta di Hurtgen e rimase con il battaglione per tutti i diciotto giorni della Battaglia della Foresta di Hürtgen sferrata dai tedeschi nella quale morirono 2.678 statunitensi. Ritornato a Parigi in settembre per un breve periodo, lo scrittore incontrò Martha che gli aveva chiesto il divorzio ed ebbe la visita di Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir. Ricevuta la notizia che il colonnello Lanham aveva subito un attacco nel Lussemburgo, lo raggiunse e rientrò nella città solamente nel gennaio del 1945, anno molto difficile per lo scrittore che, oltre a soffrire di forti emicranie, contrasse due polmoniti, ebbe un nuovo gravissimo incidente di macchina, concluse il divorzio con Martha e fu molto in pena per il figlio John, ferito e catturato dai tedeschi.

Gli anni del dopoguerra

Hemingway trascorse il 1946, anno in cui sposò Mary, in condizioni più favorevoli di salute che gli permisero di dedicarsi alla stesura del nuovo libro *The Garden of Eden* (Il giardino dell'Eden).

Nel 1947 ricevette all'ambasciata statunitense dell'Avana la Bronze Star per i servizi prestati come corrispondente di guerra in Francia e Germania e nel 1948 si recò con la moglie in Italia, dove rimase fino all'aprile del 1949, portando con sé la sua fama di *machismo*, e proprio quando la sua celebrità di scrittore era arrivata al massimo.

Fra i suoi soggiorni italiani egli risiederà, per alcuni periodi del 1952, anche nella località campana di Acciaroli, sulla costa del Cilento. In questo periodo, a più riprese e fino al 1954, soggiornò frequentemente in Veneto, soprattutto fra Venezia (era un assiduo frequentatore dell'hotel Gritti e dell'Harry's Bar in cui soleva ripetere: "...ogni pasto va accompagnato da un buon vino. Un ottimo amaro lo può concludere!"), l'isola di Torcello, Cortina e la laguna di Caorle, dove andava spesso a caccia, ospite di famiglie aristocratiche della zona. Fu in tale periodo che scrisse il romanzo *Across the River and into the Trees* (Di là dal fiume e tra gli alberi) ambientato proprio nei luoghi veneti conosciuti dall'autore. Il romanzo, pubblicato nel 1950, fu accolto freddamente dalla critica e non ottenne un grande successo, ma rappresentò comunque il ritorno di Hemingway al romanzo dopo dieci anni.

Proprio per gli aperti riferimenti a luoghi e persone realmente conosciuti all'epoca (si era innamorato anche della giovane nobildonna veneta Adriana Ivancich, facilmente riconoscibile in un personaggio del romanzo), Hemingway vietò la pubblicazione in Italia di *Di là dal fiume e tra gli alberi* per almeno due anni. Ciò non impedì che la relazione di Hemingway con la giovane italiana suscitasse un certo scandalo, almeno in Italia. Di fatto poi il romanzo sarà pubblicato in Italia solo nel 1965.

Il ritorno a Cuba e l'ultimo romanzo

Tornato a Cuba si dedicò alla pesca sulla sua "Pilar" e scrisse *The Old Man and the Sea* (*Il vecchio e il mare*) che terminò il 17 febbraio del 1952, e il romanzo rimasto incompiuto che verrà pubblicato postumo con il titolo *Isole nella corrente*.

Il Premio Bancarella è un premio letterario nato dai librai di Montereale di Mulazzo nel 1953 ed in seguito trasferito nella vicina città di Pontremoli, in Toscana. La prima edizione venne vinta nel 1953 da Ernest Hemingway, con *Il vecchio e il mare*

Lo stesso argomento in dettaglio: Il vecchio e il mare.

Lo stesso anno Leland Hayward gli offrì di pubblicare su un numero unico di *Life*, con uscita in settembre, *The Old Man and the Sea* mentre Adriana Ivancich disegnò la copertina del libro per l'editore Scribner, che pubblicò il romanzo nello stesso anno. Nell'aprile del 1953 il romanzo vincerà il Premio Pulitzer.

Hemingway nel frattempo aveva organizzato un safari spinto dal suo solito desiderio di avventura, ma anche perché voleva raggiungere in Africa il figlio Patrick che si trovava in Kenya con la moglie. Dopo aver accettato un contratto con la rivista *Look* per la pubblicazione di una serie di articoli sul safari che avrebbe fatto, Hemingway volle ritornare a Pamplona per la Festa di San Firmino.

Gli incidenti

I numerosi incidenti occorsigli nella sua vita in buona misura sono conseguenti al suo voler vivere sempre *esperienze al limite*, come quelle della guerra o di altre situazioni estreme nelle quali "mettersi alla

prova". D'altra parte vi sono almeno tre aspetti del suo carattere emersi sin dall'adolescenza e sottolineati dagli studiosi. Essi sono il narcisismo, l'amore per le situazioni di pericolo e il senso della morte. Il 21 gennaio 1954 partì con Mary dall'aeroporto di Nairobi, ma la "sfortuna" lo stava perseguitando. Il pilota dell'aereo sul quale viaggiava, per evitare uno stormo di ibis, colpì un filo del telegrafo e, con l'elica e la fusoliera danneggiata, tentò un atterraggio di fortuna in Uganda dove, con una spalla rotta, Hemingway e la moglie furono costretti a trascorrere la notte all'aperto e al freddo. Il mattino, avvistati da una grande barca e fatti salire a bordo, furono trasportati a Butiaba dove Reggie Cartwright si offrì di portarli fino a Entebbe col suo piccolo aereo, ma l'aereo prese fuoco e lo scrittore, nel tentativo di sfondare un portello con la testa, subì danni fisici molto gravi dai quali non si riprese mai più.

Condotta a Nairobi, dove ricevette le prime cure, si sforzò di scrivere il primo articolo per *Look* e accettò di essere condotto da Roy Marsh sul suo aereo all'accampamento di Shimoni sulla costa del Kenya, come era stato precedentemente programmato, ma allo scoppio di un incendio nel vicino accampamento egli, che era accorso per aiutare, venne avvolto dalle fiamme uscendone fortemente ustionato.

Ancora a Madrid

Solo alla fine di marzo, dimagrito di dieci chili, poté raggiungere Venezia dove il Conte Federico Kechler lo raggiunse e lo accompagnò in varie cliniche per esami radiografici e visite più complete. Malgrado la salute così precaria lo scrittore aveva il desiderio di rivedere la Spagna e così, accompagnato in macchina da Aaron Edward Hotchner, che dalle conversazioni registrate lungo il viaggio trarrà *Papa Hemingway* pubblicato nel 1966, si recò a Madrid.

Qui si fece curare da un medico e poi ripartì per Alassio e poi alla volta di Genova dove si imbarcò per l'Avana. Tornato alla Finca, si sottopose alle cure intensive del medico José Luis Herrera. Per tutta l'estate riuscì soltanto a scrivere alcune lettere e a ricevere qualche visita, tra cui quella di Ava Gardner e Luis Miguel Dominguín, che aveva conosciuto a Madrid in occasione di una corrida.

Il Muretto di Alassio

Durante il soggiorno ad Alassio nel 1953, Ernest Hemingway era solito frequentare il Caffè Roma, il cui proprietario, l'artista Mario Berrino, gli sottopose l'idea di trasformare un muretto di fronte al bancone del suo bar in un'opera d'arte interattiva, che avrebbe riportato le dediche e firme dei più illustri clienti del Caffè Roma. L'idea piacque a Ernest Hemingway. Nacque così il Muretto di Alassio.

Dal Nobel alla morte

Il Premio Nobel

Il 28 ottobre del 1954 Hemingway ricevette per telefono la notizia che gli era stato assegnato il premio Nobel per *The Old Man and the Sea (Il vecchio e il mare)*, ma non fu in grado di viaggiare fino a Stoccolma per la cerimonia del 10 dicembre, così il premio fu ritirato dall'ambasciatore John Cabot. Si dice che quando gli portarono il premio lo scrittore commentò «Troppo tardi».

Il testamento e la malattia

Il 17 settembre scrisse un testamento in cui nominò la moglie Mary erede ed esecutrice testamentaria, a patto che provvedesse ai figli. In novembre riuscì a fatica ad andare all'Avana per ricevere l'onorificenza dell'Ordine di San Cristobal, ma, ammalatosi di nefrite e di epatite, dovette poi restare a letto fino al 9 gennaio. Nel 1956, dopo essersi in parte ripreso, tentò di scrivere alcuni racconti che rimasero incompiuti e, benché tutti lo scoraggiassero, volle andare a Madrid a vedere le corride di Antonio Ordoñez. Beveva sempre di più e soffriva di pressione alta, ma non voleva rassegnarsi al suo stato fisico così deteriorato e, contro le raccomandazioni del medico, organizzò un safari in Africa, senza tuttavia poterlo realizzare perché proprio in quell'anno Nasser chiuse il canale di Suez. Decise allora di andare in Spagna a caccia di pernici e in novembre si spostò a Parigi. All'Hotel Ritz gli riconsegnarono due bauli, rimasti in un magazzino dal 1928, con i manoscritti e i dattiloscritti che in seguito diventarono *A Moveable Feast (Festa mobile)*.

La depressione

Nel 1957 Hemingway iniziò a soffrire di una forte depressione, che gli impedì di portare a termine l'articolo su Fitzgerald per la rivista "The Atlantic Monthly". Quell'anno scrisse un solo racconto: *A Man of the World (Un uomo di mondo)*. Si muoveva raramente da casa, ma in settembre andò a New York ad un incontro di boxe di Sugar Ray Robinson; rimase però deluso dalla città troppo caotica e rumorosa e in una lettera a Bernard Berenson disse che anche Cuba aveva perso il suo fascino a causa dei grattacieli che affollavano le spiagge.

Nella primavera del 1958 riprese a scrivere con una certa regolarità qualche capitolo sugli anni trascorsi a Parigi con Hadley dal 1921 al 1926, ma cominciò anche a manifestare una strana mania di persecuzione nei confronti di Pauline e dei Murphy, che accusava del fallimento del suo primo matrimonio. Riuscì comunque a portare a termine i diciotto capitoli di *A Moveable Feast (Festa mobile)* e riprese a scrivere il romanzo *The Garden of Eden (Il giardino dell'eden)*, iniziato circa dieci anni prima.

In aprile, insofferente al clima di Cuba, volle recarsi a Ketchum, dove riprese la caccia e trasse un certo beneficio dalle cure del dottor George Saviers, un medico del Sun Valley Hospital che divenne poi suo amico. In dicembre decise di prendere una villa a due piani fuori dal centro della città, per vivere in un ambiente più organizzato e potersi dedicare con tranquillità alla scrittura. Nel febbraio del 1959 morì Taylor Williams, la guida di Sun Valley, suo grande amico e compagno di caccia agli orsi; Hemingway gli comprò una tomba vicino a quella in cui poi fu sepolto lui.

Gli ultimi viaggi in Spagna

In aprile, dopo essere stato all'Avana e aver incontrato Tennessee Williams e Kenneth Tynan, accettò l'invito di Bill Davis e in maggio partì con Mary per la villa La Consula a Malaga, sulla Costa del Sol, da dove si mosse solo per vedere una serie di corride di Dominguín e di Antonio Ordóñez, in giro per la Spagna. A Pamplona conobbe Valerie Danby-Smith, che divenne poi la sua segretaria e che, dopo la morte di Hemingway, rimase vicino a Mary.

Il 21 luglio Mary organizzò una grande festa per il suo sessantesimo compleanno, ma in quell'occasione lo scrittore si comportò in modo preoccupante, alternando crisi di pianto a discorsi sarcastici verso gli amici. Ripresa la tournée delle corride, andò a Valencia per vedere Dominguín, che rimase però ferito gravemente alla coscia destra. Nel frattempo lo scrittore aveva cominciato a prendere appunti sulle corride per scrivere un articolo che gli era stato commissionato dalla rivista *Life*. Tuttavia, quando in ottobre tornò alla Finca Vigía e cercò di riordinarli, non ci riuscì.

Le crisi maniaco-depressive

Nel gennaio 1960, accompagnato da Valerie, Hemingway andò a Miami e continuò a scrivere la storia delle corride, che ormai era un manoscritto di 688 pagine. Ossessionato dal lavoro, in giugno lo scrittore chiese all'amico Aaron Edward Hotchner di raggiungerlo alla Finca per aiutarlo a sfrondate il testo che sarebbe poi diventato *The Dangerous Summer (Un'estate pericolosa)*. Alla fine di luglio, a lavoro ultimato, Hemingway chiese a Hotchner di accompagnarlo in Spagna.

Intanto i segni di squilibrio mentale si facevano sempre più evidenti: oltre a essere ossessionato dall'idea che il visto temporaneo sul passaporto con cui Valerie era arrivata a Cuba doveva essere rinnovato, Hemingway cominciò a viaggiare in modo frenetico da un continente all'altro. Convinto che Antonio Ordóñez avesse bisogno di lui, andò a New York, approfittandone per controllare di persona lo scritto sulle corride; dopodiché partì per Madrid, senza un motivo preciso, e da lì si fece accompagnare a La Consula. Gli amici erano sempre più preoccupati per le crisi maniaco-depressive, che gli facevano sospettare di tutto e di tutti e gli provocavano grandi vuoti di memoria.

In settembre su "Life" uscì la prima delle tre puntate di *The Dangerous Summer*, ma Hemingway fu assalito dall'angoscia, convinto di aver scritto un «pasticcio» di cui vergognarsi. Gli amici spagnoli, allarmati dal suo stato patologico, si sentirono in dovere di riportarlo a New York. Lì, però, la situazione peggiorò ulteriormente e Hemingway cominciò a vedere complotti ovunque intorno a sé.

Il ricovero

Il 22 ottobre ritornò a Ketchum, ma la situazione non migliorò. Era convinto di non avere più denaro per mantenere la casa, pensava di essere pedinato dall'FBI e perseguitato per il visto non rinnovato di Valerie e vedeva ovunque agenti federali. Dall'archivio generale dell'FBI (che verrà ripreso in visione dopo l'uscita di un articolo di Jeffrey Meyers sul *The New York Review of Books* del 31 marzo 1983, intitolato *Wanted by the F.B.I.!*) si potrà constatare che i timori di Hemingway erano in parte giustificati. Infatti il Bureau lo teneva sotto sorveglianza dai tempi della guerra di Spagna e dell'attività di controspionaggio.

Dopo aver parlato con uno psichiatra, il dottor Saviers si rese conto della necessità di un ricovero. Il 30 novembre, sotto falso nome, Hemingway partì con un aereo privato insieme al dottor Saviers (Mary lo raggiungerà in treno) per essere ricoverato alla clinica Mayo nel Minnesota. Gli fu diagnosticata una emocromatosi, fu sottoposto a numerosi elettroshock e venne colpito da afasia. Il 22 gennaio, dimesso dalla clinica, fece ritorno a Ketchum e riprese a fatica il lavoro al libro di Parigi, smettendo di bere e rifiutando qualsiasi invito. Piangeva con grande facilità, continuava a dimagrire ed era convinto di avere un cancro.

Durante il suo ricovero, nonostante soffrisse di alta pressione per il diabete, fu sottoposto a ripetuti trattamenti di elettroshock (oltre venti), che provocarono grosse lacune nella memoria. In quel periodo riferì ad un suo amico le sue preoccupazioni:

«Che senso ha rovinare la mia mente e cancellare la mia memoria? Queste cose costituiscono il mio capitale e senza di esse sono disoccupato. È una buona cura, ma abbiamo perso il paziente.^[senza fonte]»

Il 21 aprile tentò di sottrarre un fucile dalla stanza dove erano conservate le armi, ma Mary riuscì a distrarlo. L'arrivo del dottor Saviers per la sua visita quotidiana fu provvidenziale perché riuscì a convincerlo a deporre il fucile e lo condusse al "Sun Valley Hospital", e di qui nuovamente alla clinica Mayo, dove fu sottoposto ad altri elettroshock. Rimase in ospedale per due mesi, isolato in una stanza senza la presenza di alcun oggetto, e il 26 giugno venne dimesso "clinicamente guarito", ma già lungo il viaggio di ritorno ricominciò ad avere strani comportamenti e forti allucinazioni.

Il suicidio

«Morire è una cosa molto semplice. Ho guardato la morte e lo so davvero. Se avessi dovuto morire sarebbe stato molto facile. Proprio la cosa più facile che abbia mai fatto... E come è meglio morire nel periodo felice della giovinezza non ancora disillusa, andarsene in un bagliore di luce, che avere il corpo consunto e vecchio e le illusioni disperse.»

Il 1° luglio 1961, come riferisce Mary nelle memorie, fu una giornata abbastanza tranquilla per lo scrittore tranne che per il ricorrente incubo della persecuzione dell'FBI. Ella racconta che alla sera cantò con lei una canzone che aveva imparato a Cortina da Fernanda Pivano e che era solito canticchiare nei momenti di serenità:

«Tutti mi chiamano bionda, ma bionda io non sono: porto i capelli neri, neri come el carbon»

Pochi giorni prima, Mary lo aveva sorpreso con un fucile e delle cartucce in mano, ma egli le aveva risposto che intendeva soltanto "dargli una ripulita". Allarmatissima, lei aveva riposto l'arma nell'armadietto e l'aveva chiuso a chiave.

La mattina della domenica del 2 luglio Mary fu svegliata da un forte colpo. Hemingway si era sparato mettendosi la canna del fucile in bocca ed era morto. Aveva trovato le chiavi dell'armadietto sul tavolo della cucina, dove le aveva lasciate Mary. Dopo tre giorni, nella piccola chiesa di "Our Lady of the Snow" (Nostra Signora delle Nevi) vennero celebrate le onoranze funebri alla presenza dei tre figli e di pochi intimi amici. Il suo corpo ebbe sepoltura nel cimitero di Ketchum in Idaho.
